



(*fol. E. Martel*)

LE CASE DI COLLEPARDO SUL CIGLIO DEL VALLONE CARSIICO DOVE SI APRE LA GROTTA.

LA GROTTA REGINA MARGHERITA A COLLEPARDO

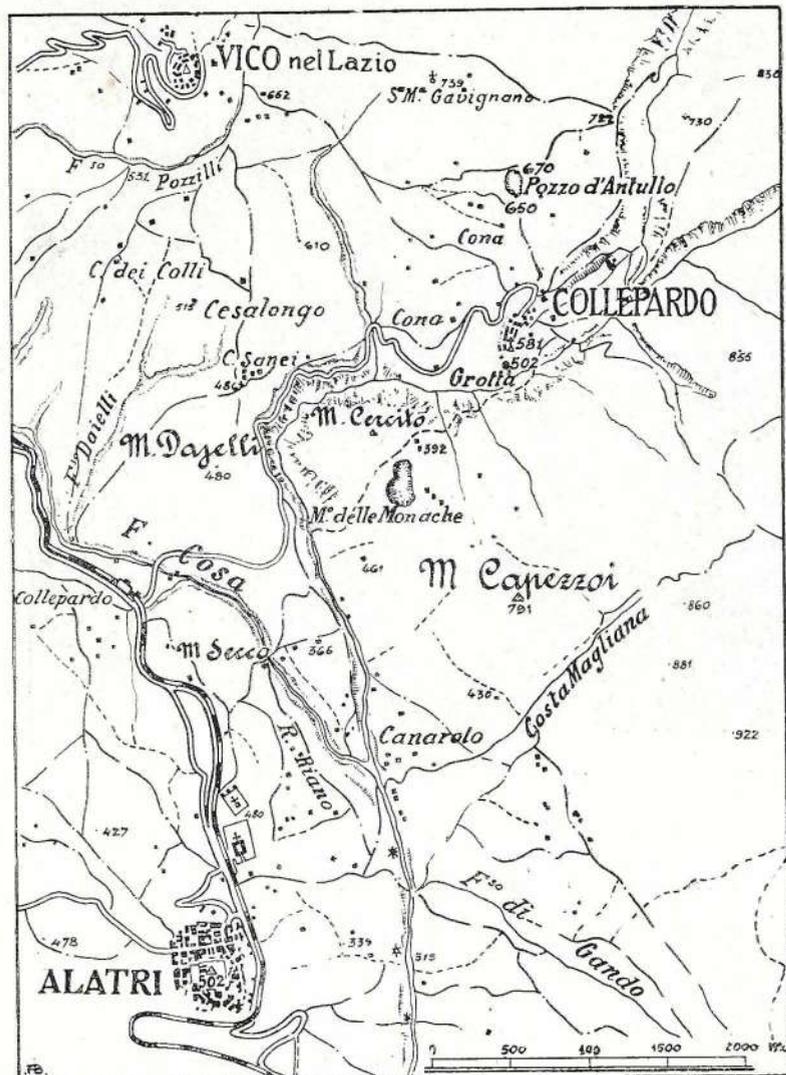
Gli interessanti articoli pubblicati nella rivista « Le Grotte d'Italia » sulla grotta Regina Margherita e sul Pozzo d'Antullo a Colleparado, mi ha ricordato la visita da me fattavi il 20 aprile 1903 e, fra le mie note, ho ritrovato alcuni dati che possono indubbiamente servire a completamento di quanto è già noto.

Dall'esame della carta topografica al 50.000 (Foglio N. 151 - II - Alatri) e dai rilievi da me eseguiti allora con barometro olosterico risultano le seguenti quote, precisate per gentile cura dell'amico Eugenio Boegan:

Colleparado	m. 581
Alatri	» 502
Letto del fiume sotto Alatri	» 319
Entrata della grotta Regina Margh.	» 502

Punto più basso della stessa	m. 492
» » alto » »	» 527
Pozzo d'Antullo: ciglio inferiore	» 670
» » » superiore	» 670
» » fondo inferiore	» 590
» » » superiore	» 630

Per quanto riguarda la caverna, essa si apre al di sopra del letto del fiume e misura appena 150 m. di lunghezza (invece di 650 menzionati da Baedeker). La temperatura del torrente esterno era (20-4-1903) di 7.8° C., quella del vestibolo della caverna 8° e quella della grande sala 10.5°. Al principio della primavera l'aria era più fresca di fuori che nell'interno. Vi sono belle colonne stalammitiche (diverse raggiungono da 10 a 15 metri di altezza) ma annerite dal fumo delle torce. I di-



CARTINA TOPOGRAFICA DEI DINTORNI DI COLLEPARADO (SCALA 1:50.000).
(Del quadrante F 151, 11, Alatri).

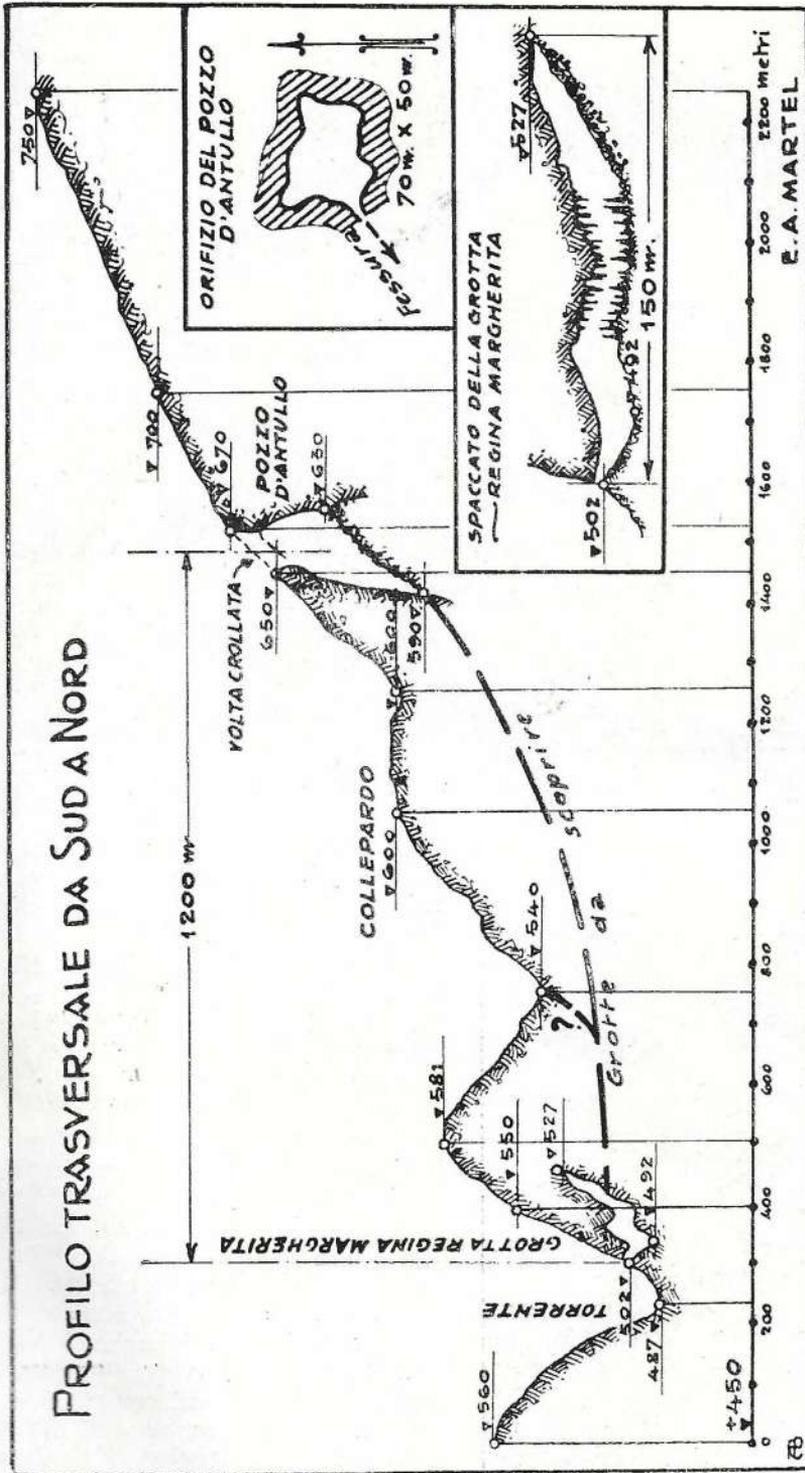
segni del 1845 esagerano considerevolmente l'importanza e la bellezza di queste concrezioni certamente inferiori a quelle di Postumia, di Sotto Corona, Gigante, del Silenzio (San Canziano). Ma quello che è molto interessante e che dovrebbe essere studiato scientificamente è l'origine antica della grotta Regina Margherita. Come quasi tutte le caverne essa è stata un tempo il serbatoio di una sorgente che sortiva, a guisa di sifone, dal suo orifizio e che si è abbassata nelle fessure del sottosuolo. Vi è certamente nelle vicinanze della vallata del fiume una risorgente che

porta a giorno queste acque con percorso sotterraneo ignoto. Come lo dimostrano gli schemi qui uniti, la grotta, ingombra di detriti, risale di 35 m. fino alla sua estremità superiore. Questa è ostruita in alto da un declivio che rappresenta il letto di una antica cascata sotterranea. Bisognerebbe scavare le concrezioni o rimuovere il cumulo di detriti per ricercare al di là la continuazione dell'antico letto. Si scoprirebbero certamente altre caverne.

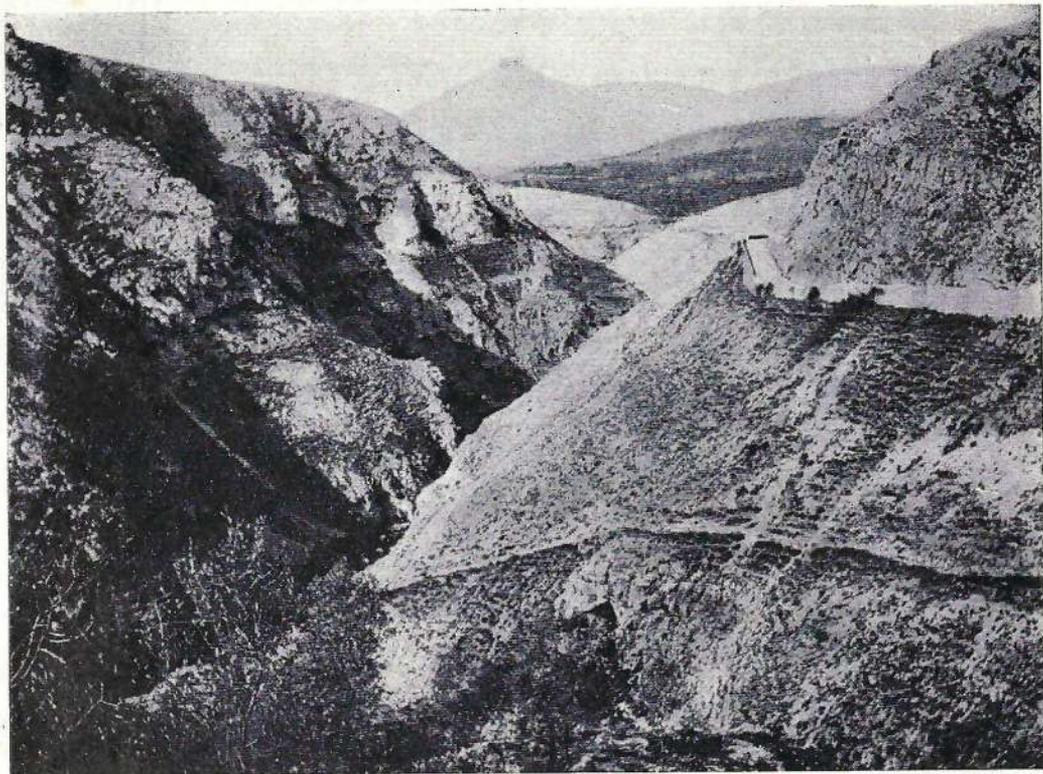
Questo è tanto più probabile, poichè a 1200 m. a nord della grotta stessa ed alle quote 650-670 m., cioè a 148, rispettivamente a 168 m. sopra l'ingresso della grotta di Colleparado, si apre un abisso enorme, molto curioso: il Pozzo d'Antullo o d'Antrollò.

La sua apertura, formata da un rettangolo irregolare, lungo 70-80 m., largo 50 m., con 250 m. circa di circonferenza (e non 200 m. di diametro) è orientato dal NO. a SE. È un magnifico abisso di sprofondamento prodotto dalla rottura della volta di una caverna sul corso di un antico torrente sotterraneo. I resti di questa volta hanno formato al fondo un colossale cono di detriti. La sua profondità massima è di m. 40 dal ciglio superiore e di m. 60 da quello inferiore.

Quando si è scesi non si trova alcuna galleria. Invece all'angolo S. E., nella parte più interna, si scorge una fenditura che bisognerebbe allargare o far saltare: è molto probabile che essa conduca, come a Padirac o al Tin-



PROFILO DALLA GROTTA REGINA MARGHERITA AL POZZO D'ANTULLO.
 (La scala delle altezze è quattro volte maggiore di quella delle lunghezze).



(fot. E. Martel)

LA DISCESA DA COLLEPARDO NEL VALLONE DOVE S'APRE LA GROTTA



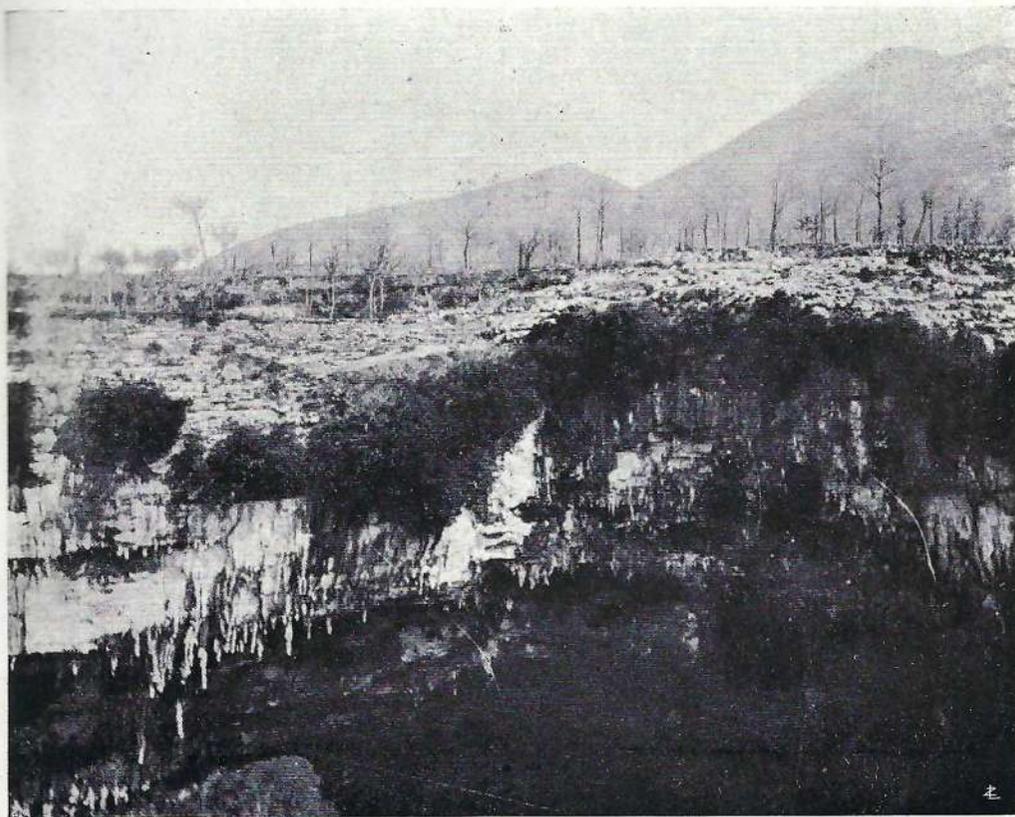
(fot. E. Martel)

IL CAÑON DEL FIUME A COLLEPARDO.

doul, in Francia, a nuove gallerie con direzione verso la grotta Margherita. Personalmente io non ho alcun dubbio sul nesso, che corre fra queste due cavità.

È molto curioso che nell'interno dell'abisso pendano delle stalattiti dagli strati a sbalzo. Sono esse di formazione recente, oppure reali concrezioni della grotta primitiva? Non ho potuto rendermi conto di ciò, ma io propendo per la prima ipotesi.

Il pozzo di Antullo, tutto circondato da bassi cespugli, fra calcari crepacciati e assorbenti, s'apre nel mezzo di un avvallamento superficiale, il quale continua, asciutto, approfondendosi per sboccare vicino all'antica risorgente della grotta Margherita. C'è una disposizione che si ritrova, secondo una legge generale, in tutte le regioni calcaree. Si vede il letto disseccato d'un torrente, che è sprofondata in meandri sotterranei e abissi del suolo calcareo, per formarvi un torrente sotterraneo e una risorgente; il progresso dello sprofondata delle acque ha disseccato il letto suddetto (qualche volta con sprofon-



(fot. E. Martel)

LA GRANDE VORAGINE DEL POZZO D'ANTULLO PRESSO COLLEPARDO, CON LE PICCOLE STALATTITI CHE NE ORNANO LA CORONA.

damenti accidentali come il detto Pozzo) e ora bisognerebbe ricercare l'acqua ancora più in basso. E questo lavoro dovrebbe essere intrapreso nell'abisso di Antullo. Se si potesse ritrovare anche un ruscelletto, forse potrebbe servire ad alimentare con acqua potabile il paese di Colleparado. Ciò eviterebbe alle donne di questo villaggio di discendere al fiume per riempire i loro grandi vasi di rame. È un quadro magnifico quando esse con tali recipienti in testa risalgono il rude sentiero, un quadro magnifico in un paesaggio meraviglioso, con una gola dalle pareti verticali; ma l'ascesa è grave sotto quel peso.

Si vede che per Colleparado non è sufficiente ricordare testi antichi e riprodurre disegni inesatti, e che l'interesse sorpassa di molto quello delle concrezioni ordinarie. Vi è un

grande problema di idrogeologia che resta a risolvere integralmente: la ricerca cioè delle acque sparite al di là del pozzo d'Antullo; liberare questo e la grotta dalle ostruzioni, ristabilire la comunicazione fra le due cavità e tentare di scoprire acqua potabile.

Questi sono gli scopi pratici ai quali dovrebbero tendere gli speleologi, soprattutto in Italia, dove le audaci prodezze sportive degli alpinisti, amanti delle ricerche sotterranee, hanno già fatto conoscere i tre più profondi abissi finora noti al mondo.

Ora è venuto il tempo di procedere sulle varie applicazioni di interesse pubblico.

E. A. MARTEL

Presidente della Società di Geografia di Francia (Parigi).